

Roma Capitale

Assemblea Capitolina

Gruppo Consiliare Sinistra X Roma Fassina Sindaco

Ordine del giorno

collegato alla seduta dell'Assemblea capitolina del 27 novembre 2019 avente ad oggetto:
"Status di Roma capitale e relativi poteri e risorse".

Premesso che

si discute ormai da decenni su quale sia il migliore assetto da riconoscere a Roma per garantirne una efficace ed efficiente gestione amministrativa e un conseguente miglioramento della qualità della vita dei cittadini che la abitano e che la vivono;

Considerato che

il lungo percorso finalizzato a riconoscere a Roma uno specifico ordinamento ha trovato un approdo solido con la revisione costituzionale del 2001 e, nello specifico, per effetto del rinnovato articolo 114 della Costituzione;

in tale riformulato articolo della Costituzione si intrecciano due distinte novità: da un lato, la necessità di un ordinamento in qualche misura "speciale" per la Capitale della Repubblica e, dall'altro, l'urgenza di attuare le previsioni normative previste per le Città Metropolitane e, segnatamente, nel vigente statuto della città metropolitana di Roma Capitale;

nell'intento di trovare una sintesi tra due esigenze che convivono in tutte le capitali moderne, vale a dire l'essere a un tempo città "speciali" e "normali" (speciali per le funzioni che lì si esercitano e "normali" per la necessità di assicurare ai propri cittadini servizi comparabili a quelli spettanti agli altri cittadini del Paese), il legislatore ha adottato la legge 56/2014 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", lasciando alle singole realtà territoriali la possibilità di optare per una

forma di governo basata su organi legittimati direttamente dal corpo elettorale, e una più netta e forte assunzione di responsabilità da parte dell'autorità metropolitana;

nello specifico, il comma 22 dell'articolo 1 della menzionata legge dispone che lo statuto della città metropolitana può prevedere l'elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano con il sistema elettorale che sarà determinato con legge dello stato, individuando, inoltre, quale condizione necessaria affinché possa farsi luogo alle richiamate elezioni dirette, che, entro la data di indizione delle stesse, si sia proceduto ad articolare il territorio del comune capoluogo in più comuni o alla costituzione di zone omogenee;

lo statuto della città metropolitana di Roma Capitale, approvato, a larga maggioranza, nei termini e modi stabiliti dalla legge, ha indicato senz'altro questa prospettiva, sollecitando anche la trasformazione dei municipi dell'attuale comune di Roma capitale, e, nello specifico, al comma 1 dell'articolo 16 dispone che: "Elezione, composizione e durata in carica del Consiglio: 1. Il Consiglio è composto dal Sindaco, che lo presiede, e da un numero di Consiglieri stabilito dalla legge, eletti a suffragio universale e diretto, secondo il sistema elettorale che sarà determinato con legge dello Stato, a seguito della costituzione di zone omogenee ai sensi dell'articolo 28 e stante la ripartizione del territorio di Roma Capitale in zone dotate di autonomia amministrativa, anche tenendo conto dell'articolazione di Roma Capitale in Municipi.";

lo statuto della città metropoli di Roma Capitale prevedeva che il percorso si sarebbe completato entro la primavera del 2018, quando sarebbe dovuto giungere a termine il mandato ordinario del sindaco di Roma;

Il commissariamento di Roma Capitale e la conclusione anticipata della consiliatura nella primavera 2016 hanno reso impossibile l'attuazione dello statuto della Città Metropolitane di Roma Capitale e quindi il Sindaco metropolitano continua a coincidere con il Sindaco del Comune capoluogo e risulta in vigore il sistema di elezione indiretta degli organi della Città metropolitana;

Rilevato che

appare sempre più evidente come l'attuale configurazione di governo cittadino risulti non più adeguata rispetto a una città che ha vissuto un processo di espansione territoriale incontrollata e dove il confine tra urbs e zona agraria si è assottigliato sempre più, il patrimonio di biodiversità è scemato, le connessioni sociali con le cinture si sono intensificate in un quadro di raccordi di viabilità e servizi sempre più insoddisfacente;

la piena attuazione dello statuto della città metropolitana, con l'approvazione di una legge elettorale che disciplini l'elezione degli organi principali, potrebbe consentire il definitivo superamento del vigente livello comunale;

la Città Metropolitana eletta a suffragio universale si presenta potenzialmente come il più efficace livello di governo integrato per curare in modo cooperativo gli interessi dell'attuale Comune di Roma e gli interessi dei Comuni dell'area metropolitana;

la Città Metropolitana a più forte legittimazione politica e accountability democratica è in grado di offrire soluzioni organizzative innovative e flessibili, capaci sia di disegnare trasferimenti di poteri e funzioni, sia di redistribuire sul territorio competenze con la costruzione di adeguati assetti territoriali e soluzioni ad hoc con singole aree di territorio;

per dare risposte incisive alle principali e più urgenti questioni aperte nella Città, l'attuazione del vigente statuto di Roma Capitale è condizione imprescindibile;

Rilevato, altresì, che

le politiche urbane per città resilienti debbono contribuire a generare forme di economia circolare, anche dal basso, con un rinnovamento della base produttiva e filiere produttive legate ai settori green dell'economia urbana;

appare sempre più ineludibile per le aree dismesse, per i tessuti economici e sociali in declino, per gli spazi abbandonati e da bonificare avviare una stagione di piani, politiche e progetti di rigenerazione urbana e per il diritto all'abitare;

non può reggere il minimalismo della resilienza soggettiva, come evidenziato dalla sempre più ampia divergenza delle condizioni di vita di un territorio (i redditi medi dichiarati per Municipio vanno dai 41.000 euro annui del Municipio più ricco ai 17.000 euro annui in quello più povero);

Dato atto che

qualsivoglia progetto di legge inerente i poteri e le funzioni “speciali” di Roma Capitale non può avere quale istituzione di riferimento il Comune di Roma: l’area comunale è, infatti, troppo grande e, al contempo, troppo piccola per gestire in modo efficiente ed efficace servizi quali trasporti, rifiuti, urbanistica;

per dare credibilità alla richiesta al Parlamento italiano di maggiori poteri e maggiori risorse, risulta essere di primaria importanza realizzare quanto previsto dallo Statuto della Città Metropolitana di Roma Capitale e, nello specifico, l’elezione diretta del Sindaco e del Consiglio della Città Metropolitana e la trasformazione dei Municipi in Comuni metropolitani;

senza tale innovazione istituzionale, infatti, proposte di legge aventi ad oggetto il riconoscimento di maggiori poteri e risorse a Roma Capitale, seppur contenenti spunti interessanti e potenzialmente positivi, perderebbero in larga misura senso o potrebbero complicare il riconoscimento a Roma dello status giuridico e finanziario che le è dovuto in quanto capitale;

salti di qualità nell’efficienza e nella capacità direzionale di Roma sono impossibili senza un’adeguata architettura istituzionale che non può prescindere dall’approvazione di una legge che disciplini le modalità attraverso cui dare rappresentanze direttamente elette dai cittadini alla Città Metropolitana, attraverso un Presidente della stessa avente specifici poteri connessi alla gestione di programmi strategici, quali mobilità, rifiuti e grandi questioni urbanistiche e trasformando le amministrazioni municipali di Roma in Comuni dotati di piena autonomia, come quelli della Provincia di Roma, con un bilancio e con i poteri di un vero medio Comune d’Italia;

alla luce di quanto rappresentato, l'approvazione da parte del legislatore statale della necessaria legge elettorale recante la disciplina delle modalità di elezione diretta degli organi della città metropolitana avrebbe quale esito un salto di qualità, utilissimo anche per affrontare, tra gli altri, la crisi delle aziende municipalizzate, e che consentirebbe la costruzione delle condizioni di una svolta;

tutto ciò premesso

L'Assemblea Capitolina impegna

la Sindaca e gli Assessori competenti

al fine di garantire un reale rilancio della città e una efficace ed efficiente gestione amministrativa della stessa, all'applicazione di quanto disposto dagli articoli 16 e 28 dello statuto della Città Metropolitana di Roma Capitale, approvato con D.C.M. n.1/2014, e, nello specifico, l'elezione del sindaco metropolitano e del consiglio metropolitano della città metropolitana di Roma a suffragio universale diretto dagli elettori residenti nel territorio della medesima città metropolitana e alla trasformazione degli attuali municipi in altrettanti comuni metropolitani dotati di piena autonomia,

a farsi parte attiva presso il legislatore nazionale affinché lo stesso addivenga all'approvazione di una legge che disciplini le modalità di svolgimento delle menzionate elezioni, a tal fine considerando il buon funzionamento delle norme previste dalla legge n. 81/1993 per l'elezione degli organi delle Province.

Roma, 27 novembre 2019

Stefano Fassina



